

sue genti; parlò loro parole d'incoraggiamento e di valore; le animò a difendere con entusiasmo marziale la causa, per cui combattevano; pose loro sott'occhio, che la flotta stava per allontanarsi dai loro fianchi, onde recarsi ad assalire dalla parte del mare la città di Candia, mentr'esse dovevano marciare ad eseguire altrettanto dalla parte di terra; che perciò era d'uopo o perire nelle gole dei monti, od affrontare con coraggio la stretta via dai nemici contrastata e passarla. Vi si avanzarono infatti animose ed intrepide; e quando furono ben inoltrate nel difficile sentiero, allora appunto che s'avvidero, essere non di troppo discosti dall'insidia loro tesa, si fermarono a un tratto ed aspettarono con piè fermo il nemico, che non fu più in tempo di retrocedere. Tuttavolta i candiotti, riputandosi invincibili per lo vantaggio del posto che occupavano, si avanzarono audaci. Ma il valoroso del Verme, dato il segno della battaglia, piombò addosso a loro con indicibile furore: li pose in disordine, gli sconfisse, e, fattone orrendo macello, passò innanzi vittorioso colle sue soldatesche sino alle porte di Candia, se ne impadronì dei sobborghi, li saccheggiò e vi pose il fuoco.

Quasi nel medesimo tempo la flotta veneziana sforzava la rada e penetrava dinanzi al porto. Non si può esprimere lo spavento, da cui furono colti quei cittadini, vedendosi ormai in procinto di diventare irreparabilmente vittime del militare furore: con tutta facilità i veneziani avrebbero preso di assalto la ribellata città: nessuno scampo rimaneva più loro, nessun aiuto da chicchessia. Abbracciarono perciò il partito dell'umiliazione e della preghiera. Deputarono all'ammiraglio Micheli due supplichevoli oratori Andrea Cornaro e Michele Faliero, i quali, avendo avuto il merito di far lasciare in vita il duca Dandolo e i due consiglieri Grimani e Diedo, apparivano in faccia alla repubblica di Venezia meno colpevoli di tutti gli altri. Si sforzarono coi loro prieghi a dipingere quella ribellione, siccome effetto piuttosto della stoltezza e della temerità di taluni, che non dell'unanime accordo di tutti gl'isolani di Candia: e perciò invocavano la clemenza del governo a voler perdonare un